

CARLO LAPUCCI

Gesù Bambino nasce

Poesia popolare del Natale



GRAPHE.IT

edizioni

2019



La poesia e il canto di Natale nella tradizione popolare

Fra le molte cose che l'uomo si trascina dalla preistoria forse una è il canto di Natale; voglio dire quella parola detta secondo una scansione e accompagnata dal gesto rituale che avrà contraddistinto una celebrazione primordiale, che si è poi coniugata giù per le varie civiltà, portando fino a noi, in modo oscuro e irricognoscibile, il segno d'un rozzo quanto sublime tentativo di creare una sintonia tra la mente e il tempo.

Proprio il tempo, nel momento del solstizio, pare segnare una misteriosa pausa, un respiro cosmico: qualcosa nell'ordine universale s'inverte, per cui, entrando in sintonia con questo moto, l'uomo pensò di trovare una cifra delle cose e quindi forse anche la propria salvezza. In questo punto nodale del manifestarsi della vita il Cristianesimo pose la nascita del Salvatore.

Il mondo attuale sta spezzando questo antico nodo? Guardandoci intorno verrebbe da pensarlo: la dissacrazione di ogni aspetto della vita procede in modo sistematico: perfino il culto dei morti, il più antico e persistente, sembra cedere a una razionale amministrazione del mistero e del dolore. Eppure chi ha un po' di familiarità con le civiltà antiche, con le metamorfosi delle religioni, degli imperi, dei popoli, sa che questo senso di sgomento non è nuovo. Spesso i popoli sono stati tormentati dall'idea che la sparizione d'un mondo, d'un modo di vivere, di convivere, pensare e fare, trascini con sé irrimediabilmente tutto quello che di sacro, di prezioso e di tramandabile l'uomo ha conosciuto e raccolto: che la fine d'un mondo sia la fine del mondo.

Invece tutto poi si trasforma, tutto muore e rinasce per strade impreviste, secondo una diversa valutazione del giusto e dell'ingiusto, del bene e del male.

Tornano alla mente le parole di Oscar Wilde ne *La ballata del carcere di Reading*¹:

«Secondo loro un cuore di assassino
guasterebbe ogni seme che gettassero:
non è vero! Perché la dolce terra
di Dio è più dolce di quanto si sappia,
e fiorirebbero, le rose rosse,
più rosse ancora, e più bianche le bianche.
Rossa, da quella sua bocca, una rosa!
Bianca, una rosa bianca, dal suo cuore!

¹ Traduzione di Simone Pagliai in OSCAR WILDE, *De profundis. La ballata del carcere di Reading*, introduzione di Andrea Siroti, Giunti Demetra, Firenze 2018.

Chi può mai dire in che modi impensati
Cristo porta alla luce il suo volere,
se davanti al grande papa fiorì
perfino il bastone del pellegrino?».

Con questo non vogliamo dare alle semplici composizioni popolari, che abbiamo raccolto direttamente nel corso delle nostre indagini sulle favole, sul lessico e altro, un blasone o un'antichità che viene negato dalla lingua stessa; vogliamo solo indicare che, quando si entra in contatto con certe forme popolari, difficilmente s'immagina cosa nascondano, quali antichi formulari, quali primitivi scongiuri, diffusi in aree addirittura continentali, siano dietro innocue formulette che siamo abituati a ripetere fin da bambini.

Il Natale è uno dei momenti più misteriosi del ciclo tradizionale dell'anno. Altrove² abbiamo indicato il senso di questa festa. La scelta del 25 dicembre, come data della commemorazione della nascita di Gesù, è avvenuta relativamente tardi nella storia della liturgia cattolica. Inizialmente infatti sembrava sconosciuta: poi, secondo alcuni scrittori del III secolo, fu calcolata il 6 gennaio e quindi intorno all'equinozio di primavera, il 25 marzo prima, e il 21 marzo poi. Sembra che la scelta della data del 25 dicembre sia avvenuta a Roma verso la metà del IV secolo, sotto papa Liberio.

Già nel calendario romano questo giorno era particolarmente solenne, infatti si celebrava il solstizio

² Cfr ANNA MARIA ANTONI – CARLO LAPUCCI, *I proverbi dei mesi*, Vallardi, Milano 1985 (prima edizione: Cappelli, Bologna 1975).



I fiori della Madonna

Maria metteva i panni ad asciugare
e mille fiori vedeva spuntare;
e come i panni avevano i colori
così intorno spuntavano i fiori.

Se distendeva i panni del bambino
sotto fioriva sempre il biancospino;
e se stendeva la veste del figlio
prima fioriva la rosa e dopo il giglio;
e se stendeva il suo velo da sposa
prima fioriva il giglio e poi la rosa.
Quando stendeva il suo mantello al sole
intorno ci spuntavan le viole;
e se metteva sull'erba i fazzoletti
intorno c'eran primule e mughetti;
se i fazzoletti sull'erba metteva
spuntar le margherite si vedeva.

Maria metteva i panni ad asciugare
e mille fiori vedeva spuntare;
e come i panni avevano i colori
così intorno spuntavano i fiori...

NOTA

Raccolta a S. Casciano Val di Pesa.

Indice

- 5 La poesia e il canto di Natale
nella tradizione popolare
- COMPOSIZIONI DRAMMATICHE
- 23 Il mistero del Natale
37 La rappresentazione dei Re Magi
45 Orazione della Natività
- COMPOSIZIONI POETICHE
- 53 I fiori della Madonna
54 Davanti al presepio
55 Maria lavava
56 Orazione di san Giuseppe
57 Gesù e l'uccellino
58 La ninna nanna della Madonna
59 Il volo degli angiolini
- CANTI
- 63 Gesù Bambino nasce
65 Il canto dei pastori
68 Canto di Befana
70 Befanata
- 74 Trascrizioni musicali e nota sulle melodie
di ALBERTO NOCENTINI
- 77 Bibliografia